



analoghe a queste. Già, perché la mente viaggia a ritroso al massimo fino all'estate infernale del 2003, ma quei picchi li abbiamo già superati di almeno due gradi medi, e le conseguenze si vedono. Dai fenomeni atmosferici, "fuori misura" anch'essi, ad esempio. Come il tornado che lo scorso 8 luglio ha devastato la Riviera del Brenta, nel Veneziano; un fenomeno violentissimo, F4 sulla Scala Fujita, in un range che va da F0 a F5. Il tornado ha lasciato dietro il suo passaggio una vittima e danni molto ingenti al patrimonio, quantificati in almeno cento milioni dal governatore

■ Dolo, Riviera del Brenta (VE).  
Nell'immagine, il borgo devastato dopo il passaggio del tornado, l'8 luglio scorso

**C**are lettrici e cari lettori, che cosa ci riserverà - ancora - questa torrida estate "fuori misura"? I bravi meteorologi che tutto registrano ci comunicano che bisogna risalire a 136 anni fa per ritrovare temperature



del Veneto Luca Zaia, che ha chiesto con forza al governo la dichiarazione dello stato di emergenza nazionale.

Forse, quando si romperà il fronte di caldo anomalo, oltre ai fiumi in secca ci toccherà assistere ad altri fenomeni estremi, ma intanto facciamo i conti con l'emergenza incendi, che, neanche a metà della stagione di campagna AIB, già fa registrare un numero "fuori misura" di casi. Si tratta per la gran parte di eventi dolosi com'è noto, o per usare il linguaggio del Dipartimento nazionale di Protezione civile «dovuti alla mano dell'uomo», seppur amplificati dalle condizioni atmosferiche generali. In particolare il Dipartimento ricorda che «la maggior parte degli incendi boschivi è causata da comportamenti superficiali o, spesso purtroppo, dolosi, ma la collaborazione dei cittadini può essere decisiva nel segnalare tempestivamente ai numeri di telefono d'emergenza 1515 o 115 anche le prime avvisaglie di un possibile incendio boschivo. Fornendo informazioni il più possibile precise, si contribuisce in modo determinante nel limitare i danni all'ambiente, consentendo a chi dovrà operare sul fuoco di intervenire con tempestività, prima che l'incendio aumenti di forza e di capacità distruttiva».

Ancora una volta dal Dipartimento giunge un richiamo al senso di responsabilità di noi cittadini, un invito a giocare un ruolo attivo nel prevenire e nel fronteggiare le tante emergenze che colpiscono il nostro territorio.

Ma se tutto è diventato così fuori scala e fuori misura, non sarà il caso di sviluppare strategie di difesa adeguatamente "dimensionate"? E noi, semplici cittadini, eppure componente strategica del Sistema di Protezione civile, cosa possiamo fare? «Ora e sempre Resilienza», titolava il bel convegno del 3 luglio scorso a Roma, che ha trattato il tema: «Interventi, pianificazione e cultura del rischio per la difesa e l'autodifesa dalle alluvioni nelle aree urbane». Ecco cosa possiamo fare. Che "resilienza" diventi parola d'ordine per tutti noi, non solo rispetto alle alluvioni, bensì nei confronti di qualunque tipo di rischio.



■ Massima attenzione per l'emergenza incendi boschivi in tutto il Paese. Nella seconda decade di luglio, si sono registrati picchi di 25 richieste al giorno di intervento dei mezzi della flotta aerea dello Stato, coordinati dal Dipartimento della Protezione civile, in supporto delle operazioni svolte dalle squadre a terra

A partire dal "piccolissimo" - la nostra casa - per arrivare al "piccolo" delle città. Ma sono resilienti le nostre città? Non ancora, oppure non abbastanza. Facciamo di più. Occupiamoci tutti un po' di più della nostra sicurezza. Impariamo ad auto-proteggerci innanzitutto prendendo visione del piano comunale di Protezione civile, in cui sono rappresentati i rischi più "probabili" per il

nostro territorio, e impariamo le norme di comportamento da adottare in caso d'emergenza, ma anche quelle utili a un'efficace prevenzione. Occupiamocene non soltanto a livello di singoli ma anche, e soprattutto, di gruppi di cittadini che condividono un territorio e i suoi rischi peculiari. Ce lo ricordano le tante comunità che hanno subito grandi catastrofi naturali, facendo tesoro

di quelle lezioni e trasformandole in vigilanza attiva e prevenzione appunto. Per ultima, ce lo ha ricordato, il 19 luglio scorso la comunità trentina di Tesero, in occasione del trentennale della tragedia della Val di Stava, cui Giuseppe Zamberletti dedica la sua rubrica in questo numero. «Conoscenza e consapevolezza per un domani più sicuro» era il motto scelto per la ricorrenza, che ci pare riassumere perfettamente i concetti cardine su cui far crescere una vera resilienza.

\*\*\*

Nell'angolo dei saluti, diamo il benvenuto a due nuovi assessori regionali alla Protezione civile e ai loro staff, rivolgendo loro i migliori auguri di buon lavoro: Giacomo Giampedrone in Liguria e Angelo Sciapichetti nelle Marche. Auguri di buon lavoro anche a un grande volontario di Protezione civile, Saverio Olivi, appena eletto rappresentante del volontariato della regione Marche.

**Luigi Rigo**

[l.rigo@112emergencies.it](mailto:l.rigo@112emergencies.it)



■ Il neo Assessore regionale alla Protezione civile delle Marche, Angelo Sciapichetti (a destra) mentre si congratula con Saverio Olivi, anche lui neo eletto rappresentante regionale del volontariato



■ Giacomo Giampedrone, nuovo assessore alle infrastrutture e Protezione civile della Liguria